

IL FLOP DEL CARROCCIO



Leghisti inneggiano a Bossi lungo il Po. Sotto, Renzo Arbore



Marsala, Ccd in barca

Qualche centinaio di militanti cicciddini - tutti in camicia azzurra - si sono dati appuntamento a Marsala, per quella che hanno definito «una risposta politica a Bossi». Si è trattato di questo: Casini, Mastella e gli altri, sono saliti su un'imbarcazione da dove hanno lanciato dei palloncini con su il testo del loro progetto federalista.



Palloncini tricolore

Sant'Angelo, a due passi dal Vaticano, i bambini della scuola elementare romana Giuseppe Verdi, A Gaeta, invece, «gemellaggio» fra i marinai e gli alpini di Pescasseroli in nome dell'unità d'Italia.



Mongolfiera «senza confini»

A San Benedetto sul Po, a due passi da Mantova, i verdi hanno organizzato una manifestazione. Lì è stata lanciata una mongolfiera con su scritto: «Non vogliamo confini». Dall'altra parte del fiume, a Bagnolo San Vito, s'era radunata una piccola folla leghista che ha accolto il lancio con una salva di fischi.

Arbore: «Senza retorica diciamo al Nord di restare»

Ha invitato i calabresi a portare le bandiere al suo concerto di Catanzaro «per dire al Nord che li vogliamo ancora con noi». Ma aggiunge: «Il mio tricolore è quello del 2000». E a Bossi dedica una canzone: «Torna a Surriento».



Scusi, ma solo a Foggia non aveva successo con le ragazze... Li un po' meno. Ma ce l'avevo, ce l'avevo: non mi faccia parlare. Voglio dire: anche attraverso le donne si conoscono e si amano i paesi che le hanno partorite e generate. Comunque, ho sempre ostentato la bandiera tricolore andando in giro per il mondo tra le nostre comunità in America, Australia, Canada, Sud America e Russia. Sono molto legato all'immagine del nostro paese. Di tutto. Compresa la Padania di cui conosco tante bellissime canzoni. Ma lei è preoccupato di questa serata in contemporanea? Li Bossi qui a Catanzaro lei. Sono cose diverse. La nostra è una festa nella quale senza polemica, senza retorica e senza ampole mediterranee noi mostriamo solo la nostra mercanzia come loro mostrano la loro. Ieri sera (sabato, ndr), se è vero quel che dicono i giornali, a Reggio eravamo dieci volte di più dei seguaci di Bossi. Però questa sera non mi sono portato dietro da Reggio un'ampolla con dentro l'acqua dello Stretto. Ma lei quando va in giro a far serate in Padania, che sensazioni avverte? Avverto una differenza di abitudini civili, di civismo, che poi, ovviamente, aiuta le recriminazioni. Io sono un uomo del sud che vorrebbe che i mali del sud venissero identificati e scorporati. Ce ne sono anche di quelli che li vogliamo noi, mali che esistono per colpa nostra. Ecco, bisogna ricominciare da quelli, cancellandoli. Gliela vuol dire una cosa cattiva a questi del Sud? Fidanzata veneta e non sa come si può mettere. Intanto ho la fidanzata veneta e ne ho avuta una, per lunghi anni, milanese: i due grandi amori della mia vita. Mi sento italiano anche per questo. Attraverso le donne ho imparato ad amare il nord. Ho avuto anche una fidanzata bolognese e poi...

Le pare buona quella che ho appena detta? Molti politici, meridionali e no, non lo vogliono dire perché hanno paura di perdere i voti. Io non ho paura di perdere le simpatie degli amici del sud. Loro lo sanno quanto sono legato a questo paese: giro molto nel Mezzogiorno. Bisogna dirlo che le cose stanno così. Bossi, da questo punto di vista, potrebbe essere salutare. Così ci diamo uno scossone. Lei capovolge l'opinione degli osservatori: più che segnalare un disagio del nord Bossi potrebbe essere un'occasione per il sud. Lui ci odia, noi lo usiamo. Tante volte la storia... Io sono positivo, penso che le cose non accadono a caso. Probabilmente lo shock darà uno scossone anche a noi. Se Bossi non faceva questa sceneggiata della secessione noi non ci saremmo forse posti il problema del federalismo. Qual'è l'errore vero che noi meridionali abbiamo fatto in questi cinquant'anni? Aver tollerato i mali del sud assecondandoli. Pensi a Napoli e al degrado della città prima che cambiasse le cose. In qualche modo, a un certo punto, ci abbiamo marciato. Se lo ricorda il vecchio detto di quelli che sopportavano le dominazioni straniere: «Franza o Spagna purché se magna». Noi abbiamo sopportato le dominazioni di classi dirigenti che andavano avanti come sono andate avanti. Ci siamo troppo affidati allo Stato elemosinando le cose invece di conquistarle. Hai voglia a erri: dobbiamo svegliarci. Ma se dovesse dedicare una canzone ai leghisti quale sceglierebbe?

be? Nessun dubbio, una delle più belle del mondo: «Torna a Surriento». Dice: «Nun ce lassà, nun ce da' stu turmientu, torna a Surriento». Lei è stato serissimo. Al giornale mi avevano chiesto un'intervista spiritosa, frizzante... Possiamo fare anche le battute. Però una volta tanto è forse utile parlare in modo diverso. Certo, la sceneggiata di Bossi è anche un argomento sorridente, tutto può essere visto dal punto di vista folkloristico o ridanciano. D'Alema ha detto una scampagnata, altri si preoccupano un po' di più. Totò, che è uno veramente grande, avrebbe detto: birra e salsiccie. Quando va in giro a far serate come li avverte i giovani del sud? Angosciosi, carichi di problemi. Vedono anche che il mio successo talvolta lo interpretano come una liberazione, si sentono orgogliosi di far parte di questa cultura. Ma siamo proprio tanti paesi diversi in Italia? Questo è il nostro bello. Perbacco, è un dono di dio. Non c'è concentrazione al mondo di culture, civiltà, vestigia, più fortunata della nostra. Si tratta di convivere in tanta grazia di dio pacificamente. Dove si trovano in così pochi chilometri quadrati tanta bellezza di culture e di estro. Certo, la convivenza non è facile. Ma chi li invidia quei paesi dove per trovare una differenza devi percorrere migliaia di chilometri? Mentre noi riusciamo a mettere insieme uno di Foggia e una di Venezia... Appunto, appunto. È difficile, ma si può. Ed è anche bello, mi creda.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

CATANZARO. Sabato, a Reggio, l'hanno ascoltato in cinquantamila. Lui ha esordito: «Saluto il pubblico alla mia destra e alla mia sinistra, quello a sud del palco, a nord, a est, a ovest». Ha aggiunto: «Ho appena visto il telegiornale: siamo dieci volte di più». Tra un po' lo showman salirà sul palco in piazza Prefettura, cuore di Catanzaro, dove da ore non entra più uno spillo. E avverte: «Anche qui farò un concerto d'amore, perché è amore che vogliamo dare a tutti».

Complimenti Arbore: è diventato il perno dell'aggregazione meridionale antibossi. Vuol fondare anche lei un partito di centro? No, no, assolutamente no. Sono un artista adulto, italiano, che si sente fortemente del sud ma soprattutto italiano. Sono leader di un gruppo musicale che si chiama «Orchestra italiana». Mi raccomando, scriva: «battezzato così in tempi insospettabili». Mica ora. Ho sempre parlato di unità anche quando non c'erano queste minacce, magari scherzandoci su come ai tempi di Quelli della notte. I giornali che hanno fatto le mappe delle contromanifestazioni hanno segnato: Catanzaro, Arbore. Questa cosa in Calabria è capitata casualmente, non voluta. Nel momento in cui ho visto che coincideva con la proclamazione della cosiddetta indipendenza di Bossi ho invitato la gente a portare il tricolore avendolo sempre sventolato e sventolandolo ovunque vado nel mondo. Però non voglio essere confuso. Quando sventolo il tricolore penso a quello del 2000. E quello di 135 anni fa ma è soprattutto quello del 2000. Che vuol dire? Un tricolore vincente per il nostro paese. Ma tutti uniti. Non ha paura che i leghisti dicano: ma quale tricolore, quello è di Foggia e ha paura che lo cacciano? Sono loro che se ne vogliono andare. A noi non ci cacciano dall'Italia. Noi, comunque, non vogliamo che se ne vadano. Lei perché non vuole che se ne vadano?

DALLA PRIMA PAGINA

Il tramonto della secessione

è entrata nel nostro codice genetico con molta più facilità dei Celti. La Padania non è la nuova bambina desiderata, per cui si mette un fiocco rosa sulla porta di casa, perché noi siamo, drammaticamente, un paese sterile. Non credo che ci sia oggi una sola donna incinta in Italia che pensi di chiamare la sua bambina «Padania». Abbiamo appreso infine che Umberto Bossi non è un moderato dio delle valli e delle pianure, anche se lui crede di esserlo e gli piacerebbe essere il giovane dio del Nord, proprio ora che il rappresentante di Dio dei cattolici sta - lentamente, tenacemente lottando, dignitosamente soffrendo - andando incontro alla morte. Venticinquemila confezioni di camicie verdi contraffatte in Romania sono state bloccate su un Tir, su richiesta del titolare trevigiano del marchio. Il pratone di Pontida, sede delle adunate leghiste, è stato venduto e al suo posto sorgerà un ipermercato. Nessun libretto della Rai è stato bruciato, se non in fac-simile. Mi auguro che i professori «terrori» nelle scuole del Nord diano agli allievi un tema su tutto ciò che è successo e pazientemente spieghino ai ragazzotti padani - quelli cui la Lega insegna che è bello essere ignoranti - che esiste il mondo al di là del bar della piazza. È così è finito il rito d'autunno bossiano, con tanto di retorico ammaina bandiera tricolore in un tramonto a Venezia («come è triste Venezia...», cantava Charles Arznavour). Facciamo un brindisi per lo scampato pericolo e dedichiamolo a Carlo Emilio Gadda, a Eduardo De Filippo e a Leonardo Sciascia, perché devono essere stati anche loro in apprensione. Fortunatamente Umberto Bossi ha sbagliato tutto e non è stato in grado di comunicare sicurezza né libertà. Prima di tutti gli altri, lo hanno capito i suoi elettori, che l'hanno abbandonato nel fatidico week-end della sua gloria. Autore negli anni scorsi di brillanti e spericolati movimenti e ribaltoni politici, Bossi si è ritrovato schiavo di quei media che lo hanno pompato e alzato e si è presentato oggi come un uomo dominato dal culto della propria personalità e, per estensione, dell'«energia padana», inguaribilmente narcisista, sospettoso dittatore di un movimento che non ammette altri protagonisti. Chissà in quale momento di questa «tre gioni» ha capito di aver perso: certo già a Cremona si notava sul suo volto l'ala cupa della sconfitta, ma si intuiva che anche quella, però, l'affascinava. Sarà così, probabilmente: il ribelle della pianura continuerà, non scenderà a patti, parlerà dall'assale di un camioncino in piazze deserte, interprete reale della frustrazione, della tristezza, della depressione del Nord, guardando con disprezzo quelli dei suoi che lo inviteranno ad essere realista, a rientrare nel «gioco politico», a vendere la

Lega per un sindaco, un'astensione in Parlamento, un piatto di lenticchie. Naturalmente oggi - visto che la secessione non attira - si aprirà la caccia agli elettori della Lega, che si immaginano delusi: e sono quattro milioni di voti di popolo. È ovvio che chi darà meno tasse, avrà accoglienza nei loro cuori. Ma siamo proprio sicuri che si tratti solo di questo? Bossi ha provato a dare a questo popolo - depresso e frustrato - un'identità, ma si è dimostrato troppo debole. Il governo gli promette semplificazioni fiscali, ma noi tutti sappiamo che questo è solo la superficie. La gente - al Nord come al Sud - chiede il diritto alla felicità, quella che è stata scritta nella dichiarazione di indipendenza americana. Bossi non l'ha ispirata, non l'ha comunicata. Ci provi qualcun altro. Velocemente, se è possibile, perché stiamo diventando tutti un po' più vecchi e un po' più stanchi. [Enrico Deaglio]

IL SALVAGENTE dà notizie diverse dagli altri e vi semplifica la vita Fate la prova: abbonatevi! UN ANNO, A PREZZO BLOCCATO 79.000 SE sottoscrivete l'abbonamento A prezzo bloccato per un anno a 79.000 lire, risparmiate 5.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario e ogni copia de Il Salvagente vi costa 1.580 lire anziché 2.000. ...E INOLTRE 22.000 lire l'abbonamento Ordinario per 3 mesi. 43.000 lire l'abbonamento Ordinario per 6 mesi. 50.000 lire l'abbonamento Sostenitore per 6 mesi. 158.000 lire doppio Ordinario per un anno. UN ANNO CON OMAGGIO 84.000 SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 84.000 lire scegliete qui il libro omaggio. Lo riceverete a casa vostra. LA CASA INQUINATA DAL CHICCO AL VINO IL PEDAIATRA IN CASA LE CINQUE TERRE E IL GOLFO DEI POETI ALIMENTAZIONE SALUTARE PER BILIONGUSTAI POLLO PER BILIONGUSTAI L'ORTO UN ANNO DA SOSTENTITORE SE sottoscrivete quello Sostenitore per un anno a 100.000 lire avrete un bel libro e sarete più amici.